

Prefazione

di Olivia Piro¹

Tutto iniziò con Samrawit, quattro anni, stuprata da tre ore, sanguinante e senza lacrime, deposta sulle ginocchia di una donna italiana che si era sempre occupata di bambini. Da quell'abbraccio silenzioso e figlio del dolore, in un'Addis Abeba fangosa e malinconica, nacque nel 2002 il progetto *Fiori che rinascono*, un'oasi di speranza per i bambini d'Etiopia lacerati nel corpo e nell'anima dalla violenza sessuale. Un centro che accoglie e ascolta bambini e famiglie che, socialmente emarginati dalla violenza subita, sono costretti a convivere con lo stigma della vergogna in un contesto che li rifiuta, nel quale non trovano, perché non esistono, strumenti che li accompagnino in un percorso di elaborazione del trauma subito, di recupero della voglia di vivere e di riabilitazione e reinserimento nel contesto sociale e culturale di appartenenza; che offre, in convenzione con strutture sanitarie locali, servizi di assistenza medica; che lavora in collaborazione con l'Associazione Donne Avvocato Etiopi e garantisce alle vittime e alle loro famiglie assistenza legale gratuita per incentivare le denunce e perseguire le condanne dei violentatori seguendo i dettami della legge locale. *Fiori che rinascono* è in rete con i 28 uffici di polizia della capitale, con le istituzioni, con le scuole, le circoscrizioni, le Ong locali, per esserci sempre e subito quando un bambino viene violentato. A oggi ben 230 bambini di età compresa tra i due e i 15 anni, vittime di stupro, hanno usufruito o stanno ancora usufruendo dei servizi integrati menzionati e almeno 30 operatori locali (psicologi, sociologi, assistenti sociali) hanno ricevuto una

¹ Olivia Molteni Piro è una delle fondatrici dell'associazione "Il Sole". Sposata con Luciano, ha sei figli: due biologici e quattro adottivi provenienti da India ed Etiopia. Con il marito gestisce ad Addis Abeba una "casa famiglia" che accoglie 19 ragazzi orfani, di età compresa tra i 13 e i 29 anni. Ha partecipato in prima persona alla nascita del Centro "Fiori che rinascono" e al progetto "Espressioni artistiche", realizzando il faticoso desiderio di migliorare le vite di molti bambini vittime di abusi e violenze.

formazione mirata per gestire, tramite una psicoterapia specifica, il trauma indotto dalla violenza.

In un Paese nella cui lingua locale non esiste un corrispondente della parola “psicologia”, i bambini vittime di stupro trovano la possibilità di elaborare quanto hanno subito con l’aiuto di professionisti etiopi e italiani seri, motivati e aggiornati che cercano e trovano, con intelligenza e dedizione, le necessarie mediazioni culturali per proporre, non imporre, gli strumenti migliori da utilizzare nel recupero delle piccole vittime. E la formazione di operatori di strada che raggiungano un’utenza molto vasta, penetrando capillarmente nel tessuto sociale della capitale, favorisce il lavoro sulla prevenzione, che deve essere imprescindibilmente affiancato al trattamento e alle cure.

I risultati sono così concreti che si toccano con mano. I bambini, come fiori recisi curati con amore, rifioriscono alla vita, recuperano autostima, desiderio di mettersi in gioco per costruire un futuro, si affrancano con forza dallo stigma e dall’emarginazione. Le famiglie, sentendosi sostenute e aiutate ad acquisire anche un’autonomia finanziaria tramite la possibilità di avviare attività lavorative mirate, comprendono l’importanza del ruolo genitoriale in un percorso di riabilitazione che non riguarda solo il figlio o la figlia ma coinvolge tutto il nucleo familiare. Gli operatori acquisiscono professionalità specifiche e a loro volta formano, a macchia d’olio, nuovi e giovani operatori. La società civile partecipa ribellandosi alla violenza con differenti modalità e coinvolgendo le istituzioni in un’acquisizione di consapevolezza di responsabilità che non può venire occultata.

Con la progressiva crescita del progetto, *Il Sole* ha avvertito l’esigenza di elevare gli standard qualitativi dei servizi offerti ai bambini inserendo, paralleli alla psicoterapia, laboratori di teatro, musica, arte e fotografia. Momenti nei quali i bambini potessero esprimersi non solo verbalmente ma attraverso l’utilizzo e la rappresentazione di sé e del proprio corpo, inteso come strumento di costruzione di un’identità positiva. Arriviamo così a questo libro, un progetto condiviso, partecipato, amato e fortemente voluto. Realizzato a più mani e con l’apporto del cuore, dei sentimenti e delle emozioni di chi la violenza sessuale l’ha vissuta su di sé, in Etiopia ma anche in Italia. Per spiegare che la violenza sessuale su un bambino, ovunque nel mondo venga perpetrata, devasta, distrugge e segna per sempre. Per sottolineare che il riscatto umano e sociale non è un’utopia ma può essere perseguito e conquistato. Quasi sempre con sofferenza e con fatica, tramite un percorso che non si può e non si deve compiere da soli. Lo

dimostrano i Fiori d’Etiopia che, guidate dalla paziente e professionale attenzione di Gin Angri nel laboratorio di fotografia, riescono a utilizzare la macchina fotografica per raccontare, senza vergogna e senza paura, la loro realtà; lo testimonia Lorella che, oggi madre di due figlie, sostenuta dalla sua psicoterapeuta, grida forte, con le sue poesie, la rabbia, la paura, la delusione e il dolore che l’hanno accompagnata per buona parte della sua vita, ma grida anche la voglia di vivere, e di amare se stessa nonostante...

Tutto iniziò con Samrawit e non si può fermare perché si deve correre e correre veloci per arrivare prima della violenza. Perché si deve smettere di pensare che noi non siamo coinvolti, che il problema non ci tocca, che queste cose accadono nel Terzo Mondo. Perché se i grandi del mondo ratificano strumenti internazionali quali la Convenzione Onu sui Diritti del Fanciullo, devono anche impegnarsi a verificare che tali strumenti siano seriamente applicati e che i bambini siano realmente tutelati e protetti. Spesso, troppo spesso, lo dimenticano. Sta a noi fare loro instancabilmente da coscienza. Lo dobbiamo a tutte le Samrawit del mondo.

Olivia Piro
 30 giugno 2008